

L'OPINIONE DEI LETTORI

« Orgia » proibita allo « Stabile »

Caro Direttore,

dopo la « prima » de « I testimoni » di Rozewicz, allestita dal nostro Teatro Stabile, propongo che il denaro pubblico che viene usato per mantenere questo organismo sia devoluto agli alluvionati del Biellese e del Monferrato. Sai bene quanto poco ami le sottoscrizioni, convinto come sono che le sciagure nazionali debbano essere affrontate non con l'elemosina, ma con doverosi interventi dello Stato. Tuttavia, mentre c'è gente costretta ad avvolgersi nel fango, mi pare terribilmente immorale che, regolarmente stipendiati, ci siano individui che si divertano ad avvolgersi in mucchi di carbonella, di terra e di lana sintetica (« materiali poveri », avverte l'incredibile presentazione dello spettacolo alla quale — ahimè — mancano seri conforti sintattici). Infine, poiché non sono un critico teatrale ma solo un cronista, mi affido, nei confronti di questo spettacolo, a quanto hanno scritto due critici che altamente stimo, vale a dire Alberto Blandi e il nostro Guglielmino, quest'ultimo — che ritengo fra i migliori d'Italia e certo non sospetto di vocazioni reazionarie — sinceramente indignato dalla fine che sta facendo il Teatro Stabile dopo le dimissioni di Gianfranco De Bosio.

Cos'è l'avanguardia? Cos'è la contestazione? Sono questi sterili esercizi di formali stranezze alle quali i contribuenti dovrebbero dare il loro involontario appoggio, visto e considerato che i cinque direttori dello Stabile li paghiamo noi, attraverso l'imposta di famiglia? E perchè cinque direttori? Non ci sono neppure a Capo Kennedy cinque direttori, eppure laggiù si occupano d'una operazione d'avanguardia abbastanza complessa, com'è quella di andare sulla Luna. Lascero da parte il fatto che in questa allegra città, in questo spassoso organismo ch'è il Teatro Stabile, ci sono più direttori che attori. E lascerò anche perdere « I testimoni », di cui la critica militante ha già trattato nel modo che lo spettacolo (e non per colpa di Rozewicz) meritava.

Fra qualche tempo, a Torino, dovrebbe essere rappresentata una nuova opera di Pa-

solini, « Orgia », interpretata da Laura Betti. Contestataria o no, l'opera è stata scritta per il teatro; ma, guarda caso, non verrà rappresentata in un teatro (e Dio sa perchè rifacciamo il Regio, visto che i teatri non servono) bensì in sperdute salette periferiche di cui l'ubicazione è sconosciuta al più.

« Orgia », dicono, è un'opera molto particolare, sia per il suo linguaggio che sfiora l'osceno, sia perchè richiede allo spettatore una particolare maturità. Cos'hanno pensato i cinque direttori « associati »? Di permettere l'ingresso nei peregrini luoghi dove si darà « Orgia » solo agli abbonati dello Stabile. Senza tenere conto che fra gli abbonati ci sono anche i ragazzi delle scuole. In sostanza, la maturità, in questa città, si raggiunge solo abbonandosi allo Stabile. Chi non si abbona, è automaticamente un immaturo: a meno che non voglia pagare subito le sedicimila lire dell'abbonamento, perchè, in questo caso, ha il diritto di diventare « padre co-scritto » di questa città che la direzione dello Stabile, evidentemente, considera formata da una massa di sottosviluppati mentali. Mettiamo che arrivasse a Torino Henry Miller, il quale — come tutti sanno — non è stato educato dalle Orsoline: non potrebbe vedere « Orgia », a meno che non pagasse le sedicimila lire in questione. Ovviamente, penserei io a dissuadere Henry Miller da una simile follia.

Ci sarebbe davvero da ridere se il Teatro Stabile non fosse un organismo pubblico. Invece, lo è. Quindi, attraverso le colonne della « Gazzetta », mi faccio premura di segnalare ai pubblici amministratori quest'abnorme situazione che merita di essere esaminata nel corso di una regolare inchiesta. L'anno scorso, per esempio, per uno spettacolo furono confezionati due volte gli stessi costumi, solo perchè un funzionario dello Stabile, dicono, sbagliò certe misure. Tutto è finito nel dimenticatoio. Strano davvero: un povero applicato di terza categoria va sotto processo se perde una matita...

PIERO NOVELLI